



I Piccoli Fratelli di Gesù

Anno XI N° 21 - I Semestre - 2009

I PICCOLI FRATELLI DI GESÙ

BOLLETTINO SEMESTRALE

Tribunale Civile di Roma
Sezione per la Stampa e
l'Informazione
n. 00280/95 - 31/05/1995

Direttore Responsabile: A. Patané

Stampa: Parole&Colore Roma, 2009

I Piccoli Fratelli di Gesù
c/c 44603447
Casella Postale 484
10121 Torino
pfgtorino@tele2.it

Ai nostri nuovi lettori

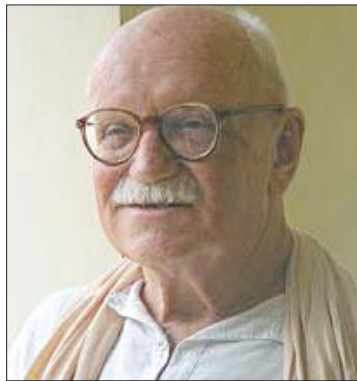
*Questo opuscolo è
composto con brani di
lettere - in Fraternità
vengono chiamati "diari" -
che i Piccoli Fratelli si scrivono
liberamente per darsi notizie
delle loro vite nelle differenti
parti del mondo. Speriamo che
questa loro comunicazione vi
interessi e saremmo contenti di
poter leggere le vostre
impressioni.*

*Non prevediamo un
abbonamento per questa
piccola rivista, per non
limitarne la diffusione.
Le spese di stampa e di
spedizione, infatti, sono
contenute. Ogni
partecipazione a
queste spese sarà,
comunque, gradita.*

«Accogliere, cantare, e amare le differenze» - La luce che ha illuminato il Capitolo di Bangalore.

di Shanti - Alampundi (India)

Questo numero del nostro Bollettino presenta soprattutto alcuni echi del Capitolo Generale che si è tenuto lo scorso Ottobre a Bangalore in India. Ci è sembrato opportuno completarli con qualche esperienza di vita concreta della gente di questo grande paese.



Condivido con voi ciò che ho imparato da Krishnan, un amico che conosciamo dall'inizio della fraternità ad Alampundi.

Krishnan é morto ieri... L'avevo visto la settimana scorsa. Era preoccupato ma la sua salute sembrava buona. Il cuore ha ceduto. Aveva 66 anni; ieri l'ho visto per l'ultima volta.

Krishnan era lebbroso fin dall'infanzia; é rimasto affetto da handicap fin da bambino. Al-

l'ospedale specializzato per la lebbra vicino a Madras, aveva incontrato Susilla, una giovane Tamul, lebbrosa anch'essa e handicappata. Krishnan scoprì che Susilla era la mamma di un bambino di qualche mese e che era stata abbandonata da suo marito a causa della malattia. Le chiese di sposarla.

Il matrimonio fu celebrato in una succursale dell'ospedale, tra i malati di lebbra. Krishnan era un sarto provetto e si guadagnava da vivere. La sorella di Susilla era anch'essa sposata in un villaggio vicino ad Alampundi. Decisero dunque di sistemarsi in quel villaggio nel 1972, con il loro piccolo Ravi, «la pupilla dei loro occhi»! Tutti e due venivano regolarmente ad Alampundi, due volte al mese per il trattamento della lebbra. Arul (Claude) era il loro «dottore» e diventò loro amico

di famiglia. Erano affetti da un tipo di lebbra molto progressiva, dovuto anche alla scarsa funzionalità degli anticorpi. Dopo alcuni anni di cure, furono eliminati i bacilli; ma fu impossibile rimediare al disastro già provocato dalla malattia. L'uno e l'altro erano senza dita nelle mani e nei piedi; braccia e gambe erano completamente insensibili.

Krishnan veniva ogni giorno con la sua macchina da cucire nella strada principale del villaggio sotto un albero. Il loro bambino Ravi andava a scuola, ma, mattino e sera, egli si sedeva ai piedi della macchina da cucire per imbastire i tessuti,

cosa necessaria nel mestiere del sarto. Krishnan riuscì finalmente a guadagnarsi da vivere più o meno bene. Ravi terminò la scuola secondaria e fu ammesso in una scuola tecnica per specializzarsi come meccanico; in seguito trovò un buon lavoro. A quel punto il suo avvenire era assicurato!

Krishnan era un uomo saggio e coraggioso. Era anche religioso ma molto discreto; non era di quei devoti che andavano al tempio. Inoltre, con la sua malattia, egli non avrebbe potuto entrare in certi templi. La sua fede hindu però gli dava una lucidità sufficiente per accettare la malattia e il suo destino. Non



Liturgia alla Fratemità.

si indignava mai, viveva in una profonda pace.

Nel 1983, Arul e il sottoscritto, con l'aiuto di tante persone, abbiamo dato inizio al «Centro Rurale di Riabilitazione - Gandhi» (GRRC) a Alampundi, con un laboratorio di tessili e di cucito per i malati di lebbra. Il Centro chiese a Krishnan di farne parte come capo-sarto; e difatti diventò un eccellente istruttore.

Aveva il dono di far emergere il meglio da ciascuno. Era sempre silenzioso e non penso di averlo mai visto arrabbiato. Aveva perso un occhio, all'altro non vedeva che al 25%; tuttavia osservava ogni lavoratore/trice del laboratorio, e se notava qualche difficoltà tra due persone, faceva sempre in modo di scoprirne le ragioni per porvi rimedio.

Non c'è mai stata alcuna difficoltà nel suo laboratorio.

Un giorno venne a trovarmi e mi disse: «Abbiamo difficoltà a trovare una donna per Ravi. Ogni volta che chiediamo a una della nostra casta, essa ci viene rifiutata a causa della lebbra. Puoi aiutarci?». Sono dunque partito alla ricerca di una donna per Ravi. In un altro ospedale ho incontrato una famiglia che viveva le stesse difficoltà per la

loro figlia. Ci fu un'assemblea, secondo la tradizione, e il matrimonio fu concluso. Fu magnifico!!! I giovani sposi devono lavare i piedi ai parenti in segno di rispetto. I parenti degli sposi non avevano più le dita, ma tutto si svolse con estremo rispetto.

Krishnan era responsabile della creazione di nuovi modelli per assicurare la vendita al laboratorio. Un giorno sono partito a Pondichéry con lui per comprare dei nuovi tessuti. Abbiamo preso l'autobus. Io ho trovato un posto a sedere, ma Krishnan, è rimasto in piedi. Gli ho chiesto di sedersi, lo fece con reticenza. Il suo vicino, facendogli pesare la sua lebbra, si alzò immediatamente e scelse un altro posto non senza ostentazione! Ero furibondo con me stesso. Conoscevo bene l'ostracismo verso i malati di lebbra; io, avrei dovuto sedermi al suo fianco. Ero, tuttavia, talmente abituato a vivere con i malati che l'avevo dimenticato. Fu una nuova umiliazione per Krishnan dopo tante altre!

Arrivati a Pondichéry, siamo andati in un laboratorio di ricamo tenuto da una Suora di Cluny, Suor Teresa. Dopo aver esposto i nostri progetti, ci mostrò la sua merce, facendoci ve-



Shanti (destra), con fratelli.

dere numerosi scaffali ripieni di bellissimi tessuti. Lasciammo Krishnan solo perché potesse scegliere più liberamente. Quando rientrai, un po' più tardi, egli piangeva mentre toccava i tessuti con le sue mani deformi: «È da anni che io non son più autorizzato a toccare i tessuti che voglio comprare!», mi disse. Io lo conoscevo bene e avevo lavorato per lungo tempo con lui, ma non avevo mai percepito la sua sofferenza: quella di un sarto che compra il materiale per il suo lavoro, e che non può mai toccarlo con le proprie mani! Penso che in quel momento ho capito che cosa significhi es-

sere malato di lebbra, con tutte le privazioni e umiliazioni nei piccoli dettagli della vita.

Ma Krishnan non si lamentava mai e manteneva sempre il suo piccolo sorriso triste.

Era arrivato ora il più grande momento della vita di Krishnan... Il Presidente dell'India aveva istituito una ricompensa speciale per ogni persona affetta da handicap che era riuscita a riabilitarsi nella società. Abbiamo comunicato il nome di Krishnan, precisando che avrebbe potuto ricevere tale riconoscimento, non solo perché era riuscito lui stesso a riabili-

tarsi nella vita, ma anche perché aiutava gli altri a fare altrettanto.

Krishnan fu accettato. Per la prima volta in vita sua, partì per un lungo viaggio in treno fino a New Delhi: 36 ore di treno per 2000 km di percorso. Con altri quattro prescelti, fu ricevuto in udienza dal Presidente della India, con tutta la pompa di tali ricevimenti ufficiali e un attestato, consegnato e firmato dal Presidente in persona.

Furono i suoi giorni di gloria!!!

A 60 anni Krishnan è andato in pensione; questa era sufficiente per assicurargli il resto dei suoi giorni. Ravi aveva un buon salario che lo rendeva indipendente.

Nel mese di Maggio dell'anno scorso, sono andato a visitare la mia famiglia in Belgio e Susilla mi chiese di andare a visitare Arul. Le dissi di sì ed essa mi disse: «Digli che desidero che mi faccia un regalo speciale per me». Krishnan sorrise col suo solito sorriso triste. La gioia di Susilla era anche la sua gioia.

Durante la mia visita in Europa siamo stati con Arul in diverse farmacie per comprare delle bende «bio-gaze», molto efficaci per le ulcere di lebbra, ma poco utilizzate in Europa oggi. Ogni farmacia non aveva

che pochi esemplari; abbiamo passato tutto un pomeriggio girando da una farmacia a un'altra per averne una quantità accettabile! Arul vi aggiunse uno splendido asciugamano e un sapone profumato, come dono speciale per Susilla.

La settimana scorsa Krishnan mi ha chiamato da lui: «Voglio tornare nell'Ashram dove noi abbiamo già vissuto in passato, voglio che Susilla resti qui. Aiutami a realizzare questo mio desiderio!»

Susilla era furiosa e rispose: «Come puoi andare solo? Chi ti aiuterà?...» La situazione divenne tesa. Io dissi loro che andavo in ritiro per 10 giorni di silenzio e che al mio ritorno, avrei parlato a Ravi per prendere una decisione.

Come sempre, Krishnan restò in silenzio con il suo sorriso rassegnato. Era abituato a essere poco considerato dagli altri. Durante tutta la sua vita, quasi ogni giorno, doveva accettare i limiti della sua malattia. Ma... restava sempre in pace. Si sottometteva tuttavia, non alla sua malattia, ma al Maestro della vita, accettando il suo destino.

Ora egli è giunto al Regno della Pace. Quando penso a lui, penso alla seconda beatitudine di Gesù: «Beati i mansueti, essi possederanno la terra».

***Vivere «Nazaret» nella diversità.
Capitolo di Bangalore***

Il Capitolo della Fraternità si riunisce ogni 6 anni. Una ventina di delegati da ogni Regione e la Fraternità Generale si ritrovano per circa un mese. Lo scopo è di mettere insieme e di condividere la vita delle frater-

nità sparse nel mondo e cercare degli orientamenti per vivere al meglio la nostra vocazione di piccoli fratelli di Gesù oggi.

L'ultimo Capitolo si è tenuto a Bangalore nel Sud dell'India, in una casa di formazione dei



Assemblea generale: Capitolo di Bangalore.

Redentoristi, nell'Ottobre 2008. Se n'era già accennato nell'ultimo Bollettino. È difficile riassumere un mese di condivisione in gruppi e in assemblea plenaria. Cerchiamo di ritenere qualche punto-forza.

Uno dei momenti importanti del Capitolo è l'elezione dei responsabili della fraternità Generale, cioè il Priore e gli Assistenti. Come Priore è stato



*Stan, Josemari, Francesco, Hervé.
Nuova Fraternità generale.*

eletto Hervé, con gli Assistenti Josemari, Francesco e Stanko. Tutti e quattro sono di origine europea. Mancanza di apertura? «Per formare la nuova 'équipe' della Fraternità Generale, sovente abbiamo avuto l'impressione che per costruire la nostra «torre» dovevamo ru-

bare delle pietre. Durante gli scambi, piano piano è parso chiaro che in Asia, in Africa e nell'America latina ci sono dei piccoli gruppi di «fratelli autoctoni» che si autogestiscono e cercano di vivere la nostra vocazione con i colori delle proprie culture; sovente si tratta di gruppi fragili anche se pieni di vita! I partecipanti al capitolo hanno preferito favorire e proteggere questa vitalità che esiste (negli scambi per gruppi geografici, si è chiesto esplicitamente di andare in questa direzione) per non sguarnire queste Regioni. Da qui la composizione di questa Fraternità Generale, con la priorità di incoraggiare gli scambi interregionali.

Grazie di cuore ai quattro fratelli per aver accettato questo servizio che im-



*Francesco, Marc, Xavier, Domenico.
Fraternità uscente.*

plica una «*rinuncia a ciò che sono*» e, grazie alle fraternità e alle Regioni che hanno dovuto lasciarli partire. La Fraternità Generale uscente é stata ringraziata calorosamente per questi anni di servizio.

Un'unica vocazione in contesti molto diversi.

Un altro momento importante del Capitolo é stato il giro di orizzonte: che cosa vivono i fratelli nei vari luoghi di inserimento? Le notizie che diamo in questo giro di informazioni illustra-

no la grande varietà di tali inserimenti, la vita dei fratelli nel loro quotidiano, le ombre, le luci! Le fraternità sono fragili sia per il piccolo numero di fratelli (8 fratelli nel... continente indiano!) che per le difficoltà di coloro con i quali condividiamo la vita giornaliera.

Eppure, ...quante meraviglie in questa condivisione di fraternità con i più piccoli...

Quanto alla provenienza «...questo Capitolo é il più vario della nostra storia», segnalava Marc all'apertura.



Momento liturgico.

Una varietà che ha marcato anche gli scambi sul tema centrale: «*La nostra vita religiosa nel mondo di oggi*». Il tema era stato già oggetto di studio e di scambio nelle Regioni, e ciò che emerge chiaramente, come risultato delle discussioni e del lavoro svolto nel Capitolo, è una coscienza maggiore e più condivisa da parte di tutti del pluralismo che esiste all'interno dell'unica vocazione di Nazaret.

Il centro della nostra vita è il mistero dell'Incarnazione che ci radica, sulle tracce di Gesù, in una solidarietà reale con coloro dei quali vogliamo condividere la vita; vi leggiamo i segni del Regno che si esprimono nella preghiera di ringraziamento; ne condividiamo le difficoltà e la nostra debolezza diventa supplica. Ma una tale vita religiosa deve «inculturarsi», ed è qui che sorgono i problemi, le sfide. Soprattutto quando la vita del mondo si evolve, e non sempre nel senso buono: quanto alla solidarietà, alla perequazione della ricchezza, ad un'apertura di mentalità.

Le situazioni sono molto diverse quanto al lavoro, alla miseria, alle nostre relazioni con la Chiesa locale, anche le risposte variano. Per questo, alla fine del Capitolo non abbiamo

prodotto degli Atti definitivi ma un documento pieno di questioni per continuare il dialogo. Questioni che riguardano per esempio gli impegni dei fratelli sul lavoro o sulle attività sociali: quali possibilità di lavoro in un paese con la cancrena della violenza, della corruzione, o attanagliato da una disoccupazione colossale? Quale reazione di fronte a ingiustizie endemiche? Come vivere la solidarietà?

In questa ricerca, le risposte saranno diverse secondo l'età dei fratelli e la loro origine. I poveri ci aiutano a conoscere Gesù, ma, in certe Regioni, non è facile trovare un equilibrio tra la nostra appartenenza al mondo dei poveri, vivendovi nell'anonimato e senza grande influenza, ed il nostro essere religiosi; ..stare dalla parte dell'ingiustizia e fare silenzio... Questo mistero di Nazaret che vogliamo vivere, questa discrezione sconcertante di Dio, si esprimerà molto diversamente se si vive in un mondo secolarizzato o in un contesto molto religioso.

Più che tentare delle risposte, i fratelli al Capitolo hanno messo insieme delle questioni con un'unica preoccupazione: il futuro dei giovani, che possano anche loro trovare nella Frater-



... altra cultura di lavoro...

nità, un cammino di vita, inventando nuove piste.

Il Capitolo ha parimenti preso del tempo per riflettere sulla nostra relazione con i Piccoli Fratelli del Vangelo; il loro Priore, Joji, ha partecipato a tutto il Capitolo. Le due Fraternità Generali ci avevano inviato una lettera «*Camminare insieme*» per riflettere seriamente su un riavvicinamento maggiore. Anche qui ci sono diverse situazioni: in Giappone, per esempio, esiste già una fraternità mista. Ciascuno si sente quindi coinvolto in questa riflessione che ci obbliga ad approfondire ciò che

12

è essenziale a ciascuno e ciò che ci accomuna delle nostre vocazioni. Ne è scaturita una proposta unanime di continuare questa ricerca alla base, nelle varie Regioni, tenendo conto dei nostri rispettivi carismi. I Regionali delle due Congregazioni, faranno il punto della situazione in un incontro congiunto nel 2011.

Altri temi hanno dato vita a degli scambi e in seguito a delle proposte: come farci conoscere per suscitare delle vocazioni, come migliorare la comunicazione (...con il nostro pluralismo linguistico!...).

Si è anche parlato di formazione, compresa la questione di come prepararsi a vivere il passaggio alla «pensione»; intensificare le relazioni interregionali è importante per la formazione per rispondere meglio alle attese dei giovani. I partecipanti al Capitolo hanno espresso ciò che si attendono dalla nuova Fraternità Generale e infine hanno approvato il rapporto sull'economato.

Pregare con la danza

Un Capitolo non è che un lungo «*brainstorming*»; è so-

prattutto un tempo di comunione; di condivisione fraterna. Per una piccola Congregazione i cui membri sono dispersi nel mondo intero, un incontro del genere non può che rafforzare i legami.

Che questo capitolo poi, si sia tenuto in India, è stato molto opportuno!

L'immersione continua, anche se parziale, nelle realtà dell'India del Sud non poteva che dare una colorazione specifica ai nostri scambi.

La ricchezza dell'accoglienza, delle espressioni culturali e



Realtà quotidiana per le vie di Bangalore.



... accoglienza ...indiana!

rituali - che hanno apportato luce e bellezza alle celebrazioni liturgiche - hanno incantato i fratelli; pregare con dei fiori, con la danza, simboli attinti alla tradizione indiana, è stato per parecchi una straordinaria scoperta!

I Fratelli di Bangalore veramente ce l'hanno messa tutta per preparare un incontro stupendo. Hanno anche organizzato degli incontri (con le Piccole Sorelle del Sud dell'India, con il Vescovo di Bangalore, con un avvocato amico dei fratelli che è venuto con un gruppo di «Dalit» (...i senza casta!) per dirci come vivono, con un prete impegnato nel sociale, con un pittore...). Da aggiungere due gior-

14

nate libere con un'accoglienza coloratissima a Alampundi, di cui si è parlato nell'ultimo numero del Bollettino.

Nelle strade di Bangalore, si vedono delle macchinette a manovella, per spremere tra due rulli, dei pezzi di canna da zucchero, e ne esce un delizioso succo che può essere ancora reso più gustoso con qualche scorza di limone.

Mi sembra sia quello che hanno fatto i fratelli riuniti al Capitolo con tutto il materiale raccolto durante la preparazione nelle Regioni e nei Continenti con le fragili canne che sono le nostre fraternità.

Yvan

Intervista a Marc (Priore uscente)

Stralci messi insieme in una sala di imbarco dell'aeroporto ultra-moderno di Bangalore il 1° Novembre, verso le 2h. del mattino, nell'attesa dell'aereo in ritardo da Parigi...Il Capitolo, con i suoi ultimi giorni stressanti, si era concluso da qualche ora. René Voillaume scriveva le lettere alle fraternità nelle sale d'attesa degli aeroporti...

❖ **Questi anni hai ben viaggiato: quanti passaporti hai riempito in 12 anni di servizio?**

Sei o sette! Ho visitato tutte le fraternità, eccetto qualcuna in Francia. Nel dire questo so di aspettarmi il rimbroto: «*Da noi*

non é venuto!». Non penso, comunque, che siano in molti a poterlo dire...

❖ **Le impressioni di tutti questi viaggi?**

Prima non avevo fatto alcun viaggio fuori dell'Europa eccet-



Marc: riceve i voti di Jang - Asia.



Marc e Hervé con i fratelli africani della prima ora...

to uno in Canada, al tempo degli studi. Le prime visite: il Brasile e l'India.

Mi sono subito accorto che non c'era solo l'Europa e che quindi bisognava capire ciò che i fratelli vivono in questi paesi, dar loro la parola.

❖ **Non é facile entrare in altre realtà e in altre culture in così poco tempo?**

Non è possibile. Ma ci sono i fratelli e ciò che essi dicono: «Non portarci un modello europeo, ci sono infatti delle cose che non si adattano a ciò che noi viviamo qui». Un'altra cosa mi ha colpito: ho sempre conosciuto in Francia un certo tipo di

Chiesa; a Lilla vivevo in una zona conosciuta come: «missione operaia», in un contesto molto secolarizzato. Trovarsi in un paese molto religioso;... fa la differenza!

❖ **«Volevo venire nelle fraternità come un fratello, ma mi si riceve come Priore», così hai detto durante il Capitolo. Si tratta di una responsabilità che ti ha pesato?**

All'inizio, sono stato molto impressionato dalla fiducia che i fratelli riponevano su di me. Una capacità di condividere delle cose molto personali. Non so cosa avvenga nelle altre Co-

munità religiose, ma tra di noi questo è molto sentito. È in questo senso che ho fatto quella battuta. Per molti fratelli non è la stessa cosa ricevere il Priore o il suo Assistente. La battuta vuol dire anche che sono abituato a parlare molto liberamente, ma mi sono accorto che la mia parola aveva un certo peso.

Momenti pesanti? Alcuni fratelli che attraversavano periodi difficili; non sanno come venire fuori e io, non vedevo proprio come aiutarli. E se la fiducia mi ha commosso tantissimo, la mancanza di fiducia è ciò che ferisce più profondamente.

I pesi? Non è effettivamente una piccola responsabilità! Abbiamo questa eredità, un tesoro nelle nostre mani; c'è la paura: ne stiamo aiutando la crescita o la stiamo sperperando?

❖ **C'è una condivisione di responsabilità alla Fraternità Generale?**

Ho avuto la sensazione di portare la responsabilità con gli Assistenti. Non penso di aver preso delle decisioni da solo, e mai contro gli altri. Anche quando eravamo in viaggio potevamo comunicare, e c'era una risposta! Poi ci ritrovavamo insieme a Bruxelles per un periodo

di tre settimane o un mese; tempo forte di condivisione con l'aggiunta delle visite. Ogni anno, partivamo per una settimana, ...ben lontano dai telefoni!

❖ **Al Capitolo si è parlato di differenze e di pluralismo nella Fraternità. Come lo hai percepito nei tuoi contatti?**

Prendiamo l'esempio del lavoro, che per noi è importante; in Africa è un rompicapo senza soluzione! Se qualcuno ha qualche lavoro da proporre, lo offre prima al suo cugino, a suo



lavori precari!!!

nipote, a quelli della famiglia, certamente non a un religioso, che comunque ha una comunità dietro le spalle.

È dunque molto difficile trovare un lavoro salariato. È ancora più difficile vivere di un lavoro artigianale nel quale bisogna essere particolarmente abili. E poi, come guadagnarsi da vivere onestamente in certi contesti sociali nei quali, senza qualche «disonestà» è impossibile sopravvivere? Inoltre, nessuno capirà come mai un religioso non faccia niente per aiutare la gente ad uscire dalla loro situazione di miseria. È normale che i fratelli si chiedano come, da una parte, essere vicini alla gente con una vita semplice e condivisa, e dall'altra lavorare con loro perché possano uscire dalla miseria. Non ha niente a che vedere con i nostri schemi europei.

Un'altra differenza: il nostro modo di sentirci Chiesa, membri della comunità cristiana, non sarà lo stesso se si vive in un mondo secolarizzato occidentale o in un mondo «religioso» di altri continenti. In un paese culturalmente religioso, certe forme di discrezio-

ne non hanno senso: se sei religioso, sei un religioso e basta!

Devo chiedermi se faccio lo sforzo per essere aperto, se ho sufficientemente fiducia per dire: «Anche loro hanno il senso della nostra vocazione e cercano di dare risposte; io forse non farei così da me, ...ma il contesto è altro».

❖ **Il Priore, come ha aiutato a vivere la comunione tra le fraternità, tenendo conto di questo pluralismo?**

Prima di tutto, ascoltando i fratelli, cercando di comprendere come essi orientano la loro vita e le loro scelte alla nostra vocazione; come fanno il legame tra Nazaret ed il loro comportamento. Cercare il Volto Dio nella vita di ogni giorno, condividere la vita dei poveri è impor-



Momenti di riflessione - Africa centrale.

tante per noi, ce l'abbiamo dentro, tutti; bisogna quindi capire come ciascuno lo vive.

Tutto questo mi ha interrogato sovente. Come, per esempio, essere religioso in Africa o in India - dove sei situato in una casta, per dirla in modo brutale - e essere solidale con il mondo dei poveri?

Non si può essere religioso mettendosi in disparte dagli altri religiosi o mettendosi dalla parte della Chiesa. Come trovare il nostro posto? Non è così semplice. Ascolto i fratelli, vedo con loro come va. L'ultima lettera che ho scritto su Nazareth è sgorgata da una riunione con i fratelli africani nella quale riflettevamo su queste questioni.

Dobbiamo, può darsi, uscire dal modello dominante, quel modello che abbiamo nel nostro DNA soprattutto se siamo europei, e scavare su ciò che costituisce il cuore del mistero di Gesù di Nazaret; a partire da lì, cercare di adattare alla situazione concreta. Il modello ha talmente preso spazio e priorità, che si cerca di adattarsi ad esso mentre si dovrebbe ritornare alla persona di Gesù e vedere come, in quel particolare contesto, possiamo comportarci come Lui. Si tratta proprio di questo, comportarsi come Lui.



Marc, ...sul lavoro - qualche anno fa!

Il mio servizio come Priore è stato un poco questo: tentare di far emergere in che modo il Vangelo può ispirarci oggi, sulle tracce di Gesù di Nazaret.

❖ Il ritorno «alla base»; ...e ora, quale programma?

Ancora qualche mese a Bruxelles, poi un tempo sabatico; ho chiesto ai fratelli di Quinson di accogliermi. C'è anche in vista una sessione sulla spiritualità della Fraternità per i fratelli dell'Anno Comune e in più un tempo di ritiro.

Dopo, rientro a Lilla, con i miei 60 anni, circa!... Mi piacerebbe ancora lavorare per qualche anno, ma nella situazione attuale, non so se potrò trovare qualche cosa! Farò comunque tutti i tentativi... Sarà, senz'altro, un cambiamento difficile da vivere....

Marc

Intervista a Hervé (Il nuovo Priore)



Hervé.

❖ **Quali sono i tuoi sentimenti nel lasciare il Camerun?**

È uno sradicamento. Non potevo immaginare fino a che punto i miei legami con i villaggi, nel quartiere, nella comunità cristiana, al centro CEFAN, con i nostri diversi contatti sul lavoro, fossero così profondi! Ho vissuto 22 anni in Camerun di cui, gli ultimi 15 a Fouban. Si sono creati dei legami di amicizia. Prima di tutti con i fratelli con i quali ho vissuto; devo separarmi da loro. Ci sono poi tutti gli amici e il la-

20

voro dove ho avuto delle responsabilità, il CEFAN (Centro di formazione dei giovani agricoltori) con i due aspetti di: formazione al Centro e di esperienza pratica nei villaggi; si tratta di un gran numero di legami forti.

Con i giovani e meno, i cristiani e i musulmani, i capi, le produttrici e i produttori, i più anziani formati al CEFAN e i loro amici, i colleghi di lavoro, i vicini nel quartiere, quanti volti amati, quanti incontri impensabili, storie condivise, cammini o pezzi di strada percorsi insieme con le gioie e le pene proprie...!

Voglio rendere grazie a Dio per tutto questo e Gli chiedo che tutto possa fruttificare sempre di più nella vita di ciascuno di noi.

❖ **Si crea un vuoto nella Regione dell'Africa centrale?**

Dopo questi quindici anni vissuti a Fouban vicino a dei giovani rurali che mi hanno accolto in moltissimi dei loro villaggi dove ho potuto vivere dei



amicizie ... durante le visite ai villaggi!

momenti straordinari di condivisione con loro, le loro famiglie, gli amici cristiani e musulmani dei loro quartieri, senza dimenticare il nostro quartiere di Njindare a Foumban; non è dunque perché io non sono più là che tutto va in rovina. Nella Regione dell'Africa centrale ci sono 13 fratelli pieni di dinamismo, dunque la mia mancanza è cosa abbastanza relativa: «le cose importanti che si vivono sono invisibile agli occhi», ...e la vita continua!!!

❖ **Ti hanno messo un grembiule da cucina come se-**

gno della tua responsabilità. Come hai accolto questo dono da Marc?

È un simbolo molto forte; la responsabilità di Priore è prima di tutto un servizio di comunicazione per l'insieme della fraternità. Ho accolto questo impegno proprio con questo spirito. Inoltre i fratelli mi hanno accordato la fiducia malgrado tutti i miei limiti e i problemi che la mia partenza crea alla Regione e per il mio lavoro; ho accettato questo servizio per l'insieme della Fraternità, affinché ci sia più vita e più comunicazione tra di noi.



Hervé indossa il ...grembiule del... servizio!

❖ **Non si tratta di un bastone di comando né di un pastorale, ma di un grembiule! Come la mettiamo con l'autorità del Priore?**

L'autorità - non mi piace questa parola - è anche un servizio. È un dialogo: il servizio dell'autorità si deve vivere quindi nella ricerca in comune della volontà di Dio su ciascuno di noi. Se si accentua l'autorità, per me è una croce; se si tratta di camminare insieme nel dialo-

go alla ricerca insieme di una soluzione, il mio servizio ha un senso.

❖ **Qui a Bangalore, si è parlato di pluralismo, di unità nella diversità. Come vedi questo servizio di comunione nella Fraternità dopo il Capitolo?**

Questo Capitolo segna una svolta: abbiamo messo l'accento sulle nostre differenze, sui nostri modi diversi di vivere la



Mani, Pablo e Amir... i Consulitori

vita religiosa nei diversi ambienti, ovviamente differenti. L'immagine di Nazaret si incultura per noi laddove viviamo. È una grande ricchezza, una grande gioia ma anche una sfida immensa: come mantenere la comunione tra di noi. È proprio il ruolo della Fraternità Generale incoraggiare a esprimere le differenze, le diversità, ognuno radicato nella propria cultura; ma allo stesso tempo vivere nell'unità un'apertura al diverso per esprimere comunione tra di noi.

Perché ogni Regione sia dinamizzata con i fratelli originari del luogo, abbiamo preferito preservare queste forze e di conseguenza abbiamo eletto alla Fraternità Generale quattro fratelli europei. Ma ora, sarà nostro compito restare in ascol-

to di ciò che si vive nelle differenti Regioni, con l'aiuto di Consulitori provenienti da differenti culture.

❖ **Il Capitolo si è tenuto in India. Che cosa ti porti con te di questo mese a Bangalore?**

Vivere un Capitolo in un contesto di cultura differente è un'opportunità. Ho gioito nell'approfondire ciò che vivono i fratelli qui, tra tante difficoltà e aspirazioni di questo continente.

Ciò che più di tutto mi ha colpito è l'anima religiosa dell'India.

Sono stato particolarmente sensibile al modo con cui si sono svolte le bellissime celebrazioni liturgiche.

Un altro aspetto è stato

quello di entrare in qualche modo nella realtà dei «Dalit» (casta di reietti e disprezzata); avvicinarmi a ciò che significa essere uno di loro (Dalit); co-

noscere la loro cultura, la lotta per essere riconosciuti. Sono felice che ci siano dei fratelli che si dedicano a vivere con loro.

Hervé



...danza «Dalit».



Danza... preghiera!

di Eric - Anno Comune

Per prima cosa, mi presento. Anche se sono già da 4 anni alla fraternità, è la prima volta che mi metto a scrivere un diario.

Mi chiamo Eric, vengo dall'Africa del Sud e ho 32 anni.

Dopo il postulato nelle Isole Maurizio, sono andato a Aubagne in Francia per il periodo del Noviziato e in seguito a Lilla, sempre in Francia, per gli studi.

Sei mesi fa mi sono messo in cammino per Spello in Italia e mi sono unito ad altri 14 fratelli per vivere un «Anno Comune». Questo tempo di vita insieme é



Eric.

stato voluto perché ci conoscessimo meglio e per approfondire il nostro patrimonio comune. Portiamo con noi delle questioni che emergono dalle diverse realtà di fraternità da cui proveniamo.

Ho l'impressione di aver vissuto tutta una vita in questi sei mesi già passati; tante sono le cose che sono avvenute tra di noi, con gli altri e dentro di me.





*Sulla scala: Flaubert - Wolfgang - Valery - Eric - G.Luca - Slawek - Ayman - Christophe.
In basso: Mirek - Bruno - Vitalis - Oswaldo - Paluku - Alberto.*

Proveniamo da undici diverse nazionalità, nove siamo Piccoli Fratelli di Gesù e sei Piccoli Fratelli del Vangelo.

Tutti siamo, più o meno nella stessa tappa di formazione, cioè il periodo degli studi. Potete immaginare la diversità di questo gruppo. Di fatto, una delle cose che mi ha fatto riflettere di più è la grande differenza tra di noi e come accoglierla. Come riesco ad accogliere mio fratello così diverso da me? Penso di uscirne con più realismo riguardo appunto alle differenze - cosa che non va da sé -

e con un senso di gratitudine per la ricchezza di queste differenze e per tutto ciò che ci unisce.

Siamo sistemati a Spello in due eremi e in un piccolo appartamento a Collepino, intorno della fraternità dei Piccoli Fratelli del Vangelo. Ci sono di grande aiuto e ci hanno fatto partecipi della loro vita, condividendo con noi anche le loro relazioni. Grazie, dunque, Yves, Franco e Gabriele.

Si tratta di una situazione veramente speciale. Siamo abbastanza isolati dalla cittadina



Eremito: Beata Angela.



Eremito centrale: Spello.



S. Chiara.

di Foligno e anche da Spello. Abbiamo qualche contatto con la gente del paesino di Collepino, con le famiglie della vallata e anche più lontano, ma il quotidiano è



... pronti per la raccolta delle olive...

soprattutto appannaggio nostro, tra di noi. Viviamo una vita fraterna molto intensa, che ci permette di conoscerci meglio - uno degli scopi di questo anno.

La maggior parte del tempo è presa da sessioni varie, molto apprezzate. Finora tali sessioni sono state sulla comunicazione, la lettura del mondo di oggi, la Bibbia, la vita religiosa, più altri temi cari alla nostra vita: Nazaret e «Memoria della fra-

ternità». Siamo in attesa di una sessione su Charles de Foucauld con Antoine Chatelard e su come «Essere fratelli» con Marc.

Tutto il mese di Novembre abbiamo raccolto le olive, occasione privilegiata per incontri.

Le sessioni e il lavoro sono state esperienze ottime, ma l'essenziale di questo «Anno comune» sta nella nostra capacità di vivere insieme. Ogni volta che c'è qualcuno di passag-

gio ci rende più coscienti di quanto sia straordinario il fatto di poter vivere insieme, di vivere la realtà della Fraternità tra fratelli che arrivano da realtà così diverse!

È la prima volta che si organizza un «*Anno comune*» tra le due Fraternità. Ancora adesso stiamo scoprendo di che si tratta, imparando come viverlo e come trarne il massimo profitto.

Specie l'inizio è stato caratterizzato dal rimetterci in causa e dal confronto con la realtà.

Grazie a Wolfgang, che ci accompagna, per la sua capacità di ascolto, la sua flessibilità e la sua umiltà che ci aiutano a trovare il cammino gradualmente.

Grazie anche alla Fraternità



Wolfgang.

e al gruppo che ha preparato questo tempo di grazia per noi. Ci è dato non solo per una vicendevole conoscenza, ma anche per la conoscenza di noi stessi, dei nostri progetti, dei nostri desideri.

Prima di partire, verso la fine



di Maggio, faremo un pellegrinaggio a piedi da Assisi a Roma. Penso che sarà un modo meraviglioso di concludere que-

sto tempo di grazia - in cammino!

Buon cammino a tutti, e... a presto!

Eric



*Credo che l'apice della nostra libertà
non stia nella nostra solitudine ma nella Fraternità,
ed è per essa che ci siamo messi in cammino!!!*

INDICE

di Shanti - Alampundi (India)	pag. 3
Vivere «Nazaret» nella diversità Capitolo di Bangalore	» 8
Intervista a Marc (Priore uscente)	» 15
Intervista a Hervé (Il nuovo Priore)	» 20
di Eric - Anno comune	» 25

IESVS
+
♥
CARITAS

Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma